

-- The Black Ribbon --
Chapter III – Do You remember?

L'intero gruppo è a conoscenza della situazione in cui il loro capo è coinvolto. Latitano da quasi tre mesi per il continente di Therehen, organizzandosi in modo tale da tener nascosta l'ex-divinità all'interno del carro. Sostano in pochi villaggi solamente per rifornirsi, nel giro di qualche minuto partono nuovamente per accamparsi lontani da qualsiasi centro abitato.

È una notte fredda, la temperatura nel continente caldo di Miraji scende vertiginosamente durante le ore notturne. I cinque sono accampati a ridosso di un colle. Un fuoco, il carro, i due cavalli e i sacchi dei viveri, nient'altro. DD518 è di guardia come un imponente golem che sorveglia un tesoro.

Lord Pum rimane sdraiato sul fianco sopra una stuoia, pensoso, senza dormire, fissando il vuoto come se non riuscisse a prendere sonno.

-:-

"Dove sono?... Non c'è nulla attorno a me... Tutto buio, come se fossi stato gettato nella depressione più profonda del Regno dei Morti. Sono stato sconfitto durante quella battaglia? Non ricordo niente. Ho perso completamente la cognizione del tempo e il contatto con la realtà. Ma... quello... chi è? Un'immagine di Ajikozau?... Sembra mi stia dicendo qualcosa, col suo solito atteggiamento da padre nei miei confronti. Non capisco... vedo che muove le labbra ma non sento ciò che mi dice... AJIKOZAU!! ...incredibile, non riesco neanche a sentire il suono della mia voce. Cerco di urlare ma non riesco a produrre nessun suono. AJIK-ma! Si sta lentamente dissolvendo e... è scomparso. Nuovamente, nulla attorno a me. Sono tremendamente confuso... Ma quella è Lirin! È sbucata così, dal nulla, come Ajikozau! Lirin, la piccola mezza-demone che presi come sorella nel Regno Celeste... mi osserva ma non dice nulla. Cosa vuole? Ha un'espressione triste sul volto... Ma!... ha delle ferite su tutto il corpo! Sono gravissime! Come ho fatto a non notarle prima? E come fa a reggersi in piedi? Vorrei aiutarla, ma non riesco neanche a raggiungerla! Cosa posso fare? DEVO aiutarla o morirà certamente! È...è scomparsa anche lei... capisco. Sto morendo anch'io? O forse sono già morto? Non avrei mai potuto immaginare che tutto ciò potesse accadere proprio ora... Un'altra visione! È il Palazzo Celeste circondato da battaglioni di divinità e demoni che combattono fra di loro. Eppure non sento nulla, c'è solo silenzio. Fa effetto vedere un simile trambusto ma non sentire neanche il ronzio di una mosca. Il Regno Celeste è sotto assedio e io dovrei essere lì, dalla parte dell'Imperatore! Eccolo! È appena apparso fra la folla, si sono allontanati tutti da lui per fargli largo. Eppure non sembra voler combattere, non ha impugnato neanche la spada. AHH!! Un dolore immenso alla testa! Non riesco neanche a tenere aperti gli occhi. Se sono morto non dovrei sentire dolore... Riesco a sentire il mio respiro e il battito cardiaco che aumentano rapidamente... Cos'è questa sensazione? Mi sento cadere da un luogo altissimo ma non riesco ad aprire gli occhi... Che mi sta succedendo? Dove sto andando?"

Un punto simile a un meteorite solcò fragorosamente i cieli del deserto di Therehen, in pieno giorno, precipitando all'esatto centro di questo. Ecco com'era iniziata la sua storia da "nuovamente mortale". Risvegliandosi al centro di un cratere realizzò di essere caduto dal Regno Celeste e aver perso il suo status divino.

"Tutto è tornato come prima... ciò che ho costruito entrando come semi-divinità nel Regno Celeste e diventando poi una Divinità Imperiale, la Seconda Divinità Imperiale, è stato gettato alle ortiche da qualcuno di cui non ricordo neppure il volto."

Sicuramente il responsabile era una persona potente, ma qui si fermavano le sue deduzioni. Non aveva abbastanza elementi per capire se fosse stato qualcuno all'interno del Regno Celeste o meno. L'unica cosa certa era lo scopo dei nemici: distruggere

l'attuale sistema gerarchico divino e uccidere l'Imperatore Celeste per prenderne il posto. Se, anche per assurdo, fosse stato Ajikozau stesso a voler distruggere l'Esercito Celeste, non avrebbe avuto bisogno d'incaricare qualcun altro, data la sua smisurata potenza.

Avrebbe voluto morire, impotente... un semplice e inutile mortale...

Improvvisamente qualcosa, come un secondo meteorite, precipitò allo stesso modo dal cielo a qualche centinaio di metri dal primo. Un'altra divinità o un nemico?

Dopo aver raggiunto il cratere, Lord Pum vi scivolò incautamente all'interno. Sicuramente non sarebbe potuto succedere nulla di peggio, al massimo l'avrebbero giustiziato ponendo fine al dolore dell'ex-Generale.

Parzialmente sepolto dalla sabbia, ecco un enorme demone privo di sensi che giaceva con un'armatura visibilmente appena forgiata. Sui bordi erano incisi simboli del Celestiale Arcaico, recitanti "Ritrova la tua via per il Monte Suyujin".

"...questo... questo è tutto ciò che mi sai dire... QUESTO È TUTTO CIÒ CHE MI SAI DIRE, AJIKOZAU?!?"

Lord Pum crollò sul demone, il limite della sua tolleranza stava per essere raggiunto. Varie volte dalla sua nascita come mortale era riuscito ad evitare la falce del cupo mietitore, ma questo l'aveva condannato a secoli di sofferenza mentale per un motivo o per un altro. Suo fratello, la sua amata, la vendetta sui vampiri e la salita al Regno Celeste... tutti ricordi che si affollavano nella mente, pronti a farlo esplodere da un momento all'altro.

Cos'aveva fatto per meritarsi tanta sofferenza? Perché doveva continuare a vivere? Aveva dunque uno scopo tutto ciò? E quale?

"...i sistemi di sicurezza del Regno Celeste sono così prevedibili..." una voce sconosciuta aveva cominciato a parlare da dietro a Lord Pum, seguita dal metallico *clack* del meccanismo di una pistola puntata dietro la sua nuca.

"...quindi è questo ciò che mi spetta... per qualsiasi ragione..."

"Stai per caso recitando le tue ultime preghiere, Signore delle Tenebre?"

"No..." l'ex-Generale si voltò rapidamente verso l'individuo, tranciandogli con un fendente la testa all'altezza degli zigomi e afferrando la pistola con la mano libera. Erano in realtà un gruppo di dieci mezzi-demoni. Uno di questi era sceso all'interno del cratere mentre gli altri nove erano rimasti sul bordo per sorvegliare la situazione.

"...sto solo dicendo che se devo morire, dovrà essere per mano mia o di chi ha creato questo casino." dicendo questo Lord Pum saltò dall'interno della cavità all'esterno, seguito da raffiche di proiettili sparati in aria dal gruppo di aggressori.

Partendo dalla sua sinistra, l'ex-divinità cominciò a falciare i nemici, sparando al contempo dietro di sé, mietendo contemporaneamente più vittime. Correva dunque in senso orario per tutto il bordo.

L'odio, la rabbia, la voglia di sfogarsi per tutto ciò che gli stava capitando crescevano sempre più dentro di lui, alimentando così la forza di volontà per combattere. Ciò non bastava.

Lord Pum stava falciando il terzultimo mezzo-demone, ma gli ultimi due erano entrambi dall'altra parte del cratere. Uno pronto a far fuoco, mentre l'altro aspettava per colpire la vittima nel caso avesse evitato il primo proiettile. La pistola dell'ex-divinità aveva terminato i colpi, prenderne un'altra da qualche cadavere sarebbe stato inutile perché sarebbe stato sicuramente colpito.

Un'ombra saltò appena in tempo dall'interno del cratere deviando il proiettile sul torace dell'altro mezzo demone, uccidendolo, poi atterrò vicino a Lord Pum. Il demone dalla spessa armatura l'aveva protetto usando uno spadone a due mani.

Rimanevano dunque loro due e il nemico. In preda al panico, quest'ultimo cercò di

puntare l'arma verso quello che era l'obiettivo principale del gruppo, ma fu anticipato dalla sua stessa preda e fu ucciso con una pallottola in mezzo agli occhi. Approfittando del diversivo del demone, Lord Pum aveva raccolto una pistola carica da un cadavere. Immediatamente questi si puntò la pistola alla tempia, nonostante il gruppo di mezzidemoni fosse stato completamente smantellato. Il messo di Ajikozau lo bloccò per il polso, impedendogli di suicidarsi.

"Che t'importa se muoio?"

"Sono stato inviato da Sua Altezza l'Imperatore Celeste per prevenire questo problema. Lui sapeva avresti tentato il suicidio."

"Beh, non m'importa. Ora mollami il polso."

"L'Imperatore sta per morire."

La notizia colpì Lord Pum come una freccia fra le costole.

"...cos'è successo?"

"Stava per riunirsi alla Sua metà demoniaca, sai bene cosa gli succederà dopo. Quest'attacco al Regno Celeste è andato perfino oltre la Sua potenza."

Con la morte di Ajikozau, Lord Pum sarebbe diventato temporaneamente il nuovo Imperatore Celeste in quanto Seconda Divinità Imperiale. Avrebbe potuto prendere il suo posto per sempre, o avrebbe potuto semplicemente resuscitarlo e poi tornare ad essere il "numero due".

Sicuramente però non avrebbe potuto salvarlo dalla condizione di mortale: avrebbe dovuto fare ritorno nel Regno Celeste, riacquisendo quindi i suoi poteri divini per poter usufruire dei poteri di Prima Divinità Imperiale.

Non sarebbe stato quindi un cammino facile e veloce, avrebbe dovuto soffrire ancora, probabilmente non avrebbe neanche potuto realmente ottenere quel potere.

"Il perché di avere un potere non conta, l'importante è averlo. Con quello puoi fare ciò che vuoi: distruggere o proteggere ciò che ti è caro anche col semplice battito di una palpebra."

Questo era stato il motivo con cui fin da piccolo era cresciuto, da mortale, la prima volta. La sua sofferenza significava non aver ancora ottenuto abbastanza potere da opporsi. Quel "battito di una palpebra", quindi, non era mai esistito.

A quel punto ebbe le idee chiare.

"D'accordo, andrò al Monte Suyujin." detto questo fece cadere la pistola ai suoi piedi.

Un mezzo-demone sopravvissuto stava strisciando verso un'arma. Lord Pum se ne accorse e gli atterrò su una sua gamba, bloccandolo e facendolo strillare di dolore.

"Chi siete?"

"Idiota... se ti aspetti... che riveli qualcosa al... nemico... sei veramente un idiota..." rantolò, con una minuscola vena d'orgoglio nelle sue parole.

Il demone si avvicinò per decapitarlo, ma l'ex-divinità lo interruppe.

"Tu non conosci la sofferenza, per questo sei così orgoglioso..." dicendo questo calciò il piede della gamba su cui era atterrato. Seguirono grida di dolore da parte del mezzo-demone "Iniziamo con dei piccoli assaggi."

"...mai... vi rivelerò i nostri segreti!"

"Chi ha architettato tutto questo?"

"MAI!!"

Lord Pum tagliò l'altra gamba del nemico all'altezza del ginocchio. Questi cominciò a lacrimare dal dolore, ma continuò a rifiutarsi di rispondere. La scena andò avanti per qualche minuto, con continue mutilazioni, una al gomito e l'altra alla spalla opposta. Convinti del fatto che il mezzo-demone non avrebbe comunque rivelato nulla, l'ex-Generale ordinò al demone di gettare nel cratere prima il corpo del sopravvissuto e poi tutti gli altri cadaveri.

"Non sarà paragonabile alla mia sofferenza, anche perché nel giro di cinque minuti morirai, ma sarà un bell'esempio."

Una volta gettati tutti i corpi nel cratere, Lord Pum recitò un incantesimo per spostare la sabbia seppellendo i cadaveri. Le urla del mutilato giungevano soffocate da sotto il cumulo di corpi. Era spaventato e chiedeva perdono, cercando di sfuggire disperatamente alla morte. Continuava a urlare, nel mentre che un nuvolone di sabbia della grandezza della cavità, levitava sopra al condannato.

Nel volto inespressivo del messo di Ajikozau si poté notare una nota di spavento e d'incredulità dovuta all'accanimento nel voler far soffrire un essere *vivente*, un essere dotato di *coscienza*, di *capacità d'intendere e di volere*.

Le urla strazianti continuavano a riempire il silenzio del deserto. Una volta posizionata, la nube cadde con un sordo tonfo e mise a tacere improvvisamente le grida del condannato.

"Dunque... tu chi sei?"

"Sono un demone convertito secoli fa da voi e reso disponibile come parte integrante dell'Esercito Divino. Numero di serie: DD518."

"Benissimo. Quindi mi seguirai e proteggerai come ti è stato ordinato dall'Imperatore?"

"Senza alcun dubbio."

I due iniziarono a muoversi.

-:-

"Muovetevi, dobbiamo partire."

Sono le sei del mattino. DD518 e Lord Pum sono già svegli. Oltre le montagne inizia a scorgersi una sottile linea di luce, sta cominciando ad albeggiare.